

*I GIUSTI E LA MEMORIA DEL BENE
FIGURE ESEMPLARI DEL NOVECENTO
Mai più Auschwitz e Kolyma
CONVEGNO NAZIONALE
Bologna, 17 – 18 aprile 2008*

Liceo classico Romagnosi, Parma classe II A

Contemporaneità del giusto Ruanda e Bosnia, anni Novanta

1. Introduzione

In origine, *giusti* sono definiti quanti si sono impegnati ed esposti, durante la seconda guerra mondiale, per salvare gli ebrei dalla persecuzione: vengono così ricordati Oskar Schindler, Giovanni Palatucci, Giorgio Perlasca, Calogero Marrone, Odoardo Focherini...

Quella del giusto non è però una figura che emerge soltanto nello scenario della persecuzione nazista contro la “razza ebraica”: altri giusti possono essere riconosciuti, se si scava sotto la superficie in apparenza impenetrabile del negativo, in scenari diversi ed altrettanto tragici, come il Ruanda e la Jugoslavia negli anni Novanta.

Chiaramente, i due contesti sono molto diversi, tuttavia presentano anche delle analogie:

da una parte nel male, per la sistematicità con cui persone innocenti sono state eliminate in nome di un’ideologia razzista;

dall’altra parte nel bene, poiché alcuni aiutarono i perseguitati.

(Maria Orsola Bontempi)

A scuola studiamo guerre civili, guerre mondiali, guerre fredde, genocidi, stermini, lotte... Ma vedendo tanto orrore la domanda sorge spontanea:

c’è qualcosa di buono nell’uomo?

Studiando in modo profondo ogni evento negativo della storia si possono trovare figure positive di uomini che hanno guardato oltre i propri interessi e la propria incolumità, per amore della giustizia, dei loro simili, del bene.

(Maria Elena Adorni)

2. Primo scenario, primo personaggio.

Il Ruanda e Paul Rusesabagina

Ruanda, primavera 1994. Le tensioni tra Hutu e Tutsi, le due etnie ruandesi che durante la colonizzazione belga erano state opposte l'una all'altra dai dominatori europei in nome dell'infallibile principio *divide et impera* sono aumentate. Una radio hutu ripete di scacciare dal Ruanda *gli scarafaggi*, che sarebbero i Tutsi. Quando il presidente ruandese rimane ucciso in un attentato, gli Hutu iniziano il massacro: in poche settimane più di ottocentomila Tutsi verranno uccisi.

Paul Rusesabagina, di etnia Hutu, una volta fuggiti quasi tutti i bianchi, si trova a dirigere una grande albergo della compagnia di bandiera belga, la SABENA: mettendo a rischio se stesso e la propria famiglia riesce a salvare più di 1200 persone, in maggioranza Tutsi, ospitandole nell'*Hotel des mille collines*.

Da questa storia è stato tratto nel 2004 il film *Hotel Rwanda*, di Terry George.

3. Secondo scenario, secondo personaggio

La Jugoslavia e Svetlana Broz

Nipote del presidente Tito, che governò la Jugoslavia dalla fine della seconda guerra mondiale al 1980, Svetlana Broz operò soprattutto in Bosnia – Erzegovina durante le guerre che dissolsero il suo Paese negli anni Novanta. Impegnata come medico nel soccorso dei feriti, testimoniò l'umanità comunque presente nelle popolazioni sconvolte dalla guerra civile pubblicando nel 1998 il libro *Buoni al tempo del male*.

Vent'anni fa, quando, nell'ultimo anno di medicina, studiando chirurgia, mi trovai ad avere a che fare con la chirurgia di guerra, ero convinta che, almeno per quanto riguardava il mio Paese si trattasse di qualcosa di anacronistico. Ma passarono solo tredici anni e in Jugoslavia, dov'ero nata, le fanfare di guerra iniziarono a suonare. [...] Per anni sentii esclusivamente parole che descrivevano il male. Solo male, male, male... aggressivo, assertivo, inevitabile, scioccante, come se non fosse rimasto spazio per nient'altro. [...] Rifiutandomi di credere che in quella follia non vi fosse più nulla di umano, partii per le zone di guerra nel gennaio 1993, inizialmente come medico, per andare in aiuto ad almeno un essere umano nel bisogno.

(Dalla prefazione a *Buoni al tempo del male*, www.gariwo.net)

4. Lo sguardo del giusto

I giusti vedono nel perseguitato che sta loro davanti primaditutto un uomo: dovunque agiscano, durante la persecuzione nazista degli ebrei, nelle guerre della ex – Jugoslavia, nel corso dei massacri in Ruanda, i giusti sanno distaccarsi dai pregiudizi delle ideologie e vedere nell'altro ciò che realmente è, un uomo inerme davanti alla minaccia dell'annientamento.

L'ideologia pretende di conoscere i misteri dell'intero processo storico – i segreti del passato, l'intrico del presente, le incertezze del futuro – in virtù della logica inerente alla sua "idea". (...) Le ideologie non si interessano mai del miracolo dell'essere. Le ideologie ritengono che una sola idea basti a spiegare ogni cosa e che nessuna esperienza possa insegnare alcunché, dato che tutto è compreso in questo processo coerente di deduzione logica.

(Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, 1951)

5. Conclusione

In mezzo ai gridi che raddoppiavano di forza e di durata, che si ripercuotevano lungamente sino ai piedi della terrazza, [...] il dottor Rieux decise allora di redigere il racconto che qui finisce, per non essere di quelli che tacciono, per testimoniare a favore degli appestati, per lasciare almeno un ricordo dell'ingiustizia e della violenza che gli erano state fatte, e per dire semplicemente quello che si impara in mezzo ai flagelli, e che ci sono negli uomini più cose da ammirare che non da disprezzare.

(Albert Camus, *La peste*, 1947)